

APERTURA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL “SERVO DI DIO”

S.E. REV.MA MONS.ENRICO BARTOLETTI

Lucca, Cattedrale di S.Martino

11 novembre 2007

Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca

SALUTO INTRODUTTIVO

Una profonda gratitudine, insieme all’Arcivescovo Bruno, riempie il mio cuore in questo momento, nel quale stiamo per dare il via alla fase diocesana della causa di beatificazione del vescovo mons. Enrico Bartoletti!

- Innanzitutto desidero esprimere la più grande gratitudine al Signore per questo incontro ecclesiale che Egli ci dona: questa convocazione diocesana alla quale avete risposto con generosità ed attenzione, accolti nel respiro della preghiera del Vespro, nella chiesa Cattedrale, immagine di pietra della Chiesa viva, popolo di Dio, fatta dalle pietre vive dei fedeli, nel giorno in cui tradizionalmente ricorre la memoria del Suo titolare, San Martino di Tours.
- Poi il mio pensiero grato va ai Pontefici che hanno segnato la vita di mons.Bartoletti: il papa Pio XII che lo ha chiamato al ministero episcopale; il papa Giovanni XXIII con il quale ha iniziato la grande avventura del Concilio Vaticano II che segnerà in modo decisivo il suo percorso pastorale, culturale, spirituale ed umano; il papa Paolo VI con il quale ha condiviso lunga parte del Suo pontificato con impegni e servizi sempre più importanti per la Chiesa, sia a livello nazionale che universale; il papa Benedetto XVI che, attraverso gli organismi della Santa Sede a ciò deputati, ha dato il consenso per l’avvio della Causa di canonizzazione.
- Gratitudine ai confratelli nell’episcopato qui presenti:
 - S.E.mons. Giuseppe Betori, Segretario generale della CEI
 - S.E. mons.Fausto Tardelli, vescovo di San Miniato

- S.E. mons. Giovanni De Vivo, vescovo di Pescia
- -----
- Gratitudine ai Confratelli vescovi della Conferenza Episcopale Toscana che, a suo tempo, all'unanimità e con viva riconoscenza, hanno dato il loro consenso all'avvio della causa e confermata la loro unità di preghiera con noi stasera, essendo impegnati nello loro Diocesi.
- Gratitudine anche ai numerosi vescovi e fedeli laici che, legati da rapporti di stima ed amicizia con l'arcivescovo Bartoletti, hanno partecipato sentimenti di fraterna gioia e di rendimento di grazie a Dio per il dono che è stato e che continua ad essere mons.Bartoletti per la Chiesa tutta e per la nostra società. Tutte queste testimonianze, con la loro amicizia e presenza, significano il vincolo forte che la Chiesa italiana ha avuto con il vescovo Enrico, un vincolo importante e del quale ancora oggi si sente la forza e la profonda influenza.
- Gratitudine alla Chiesa di Firenze per aver generato nel suo grembo materno la vita in Cristo di Enrico Bartoletti e di averlo accompagnato nel gioioso cammino di ricerca e di conferma della sua vocazione; di aver scommesso su di lui, sulle sue capacità e qualità e di averlo preparato, affidandogli incarichi e servizi sempre più impegnativi, al delicato ministero di Pastore.
- Gratitudine alla Chiesa di Lucca per averlo accolto – non senza qualche fatica e distinguo – in un tempo di formidabili cambiamenti e suggestioni sull'onda di grazia del Concilio Vaticano II, come vescovo e pastore, per essersi lasciata educare da lui e dal suo appassionato amore al Signore e alla Chiesa.
- Gratitudine alla Chiesa italiana, alla quale il vescovo Enrico ha dato tutto se stesso, negli anni dell'impegno alla Segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana, per aver saputo cogliere in lui e nella sua finezza e profondità la risorsa necessaria per un tempo che veramente stava cambiando.
- Gratitudine al popolo di Dio che ha saputo riconoscere in lui la voce fresca e viva di una testimonianza attuale e sensibile del Vangelo all'uomo moderno, bisognoso di una vera e giusta promozione umana.

- Gratitudine alla sua famiglia di origine – qui presente nel fratello Sandro e nella sorella Maria Regina con i nipoti - che gli ha dato il dono della vita ed il senso della fede.
- Gratitudine infine, con l'augurio di un buon lavoro proficuo e rapido, al Postulatore della causa di canonizzazione padre Flavio Tessari, cappuccino, e ai collaboratori che ho scelto e gli ho messo accanto per questo delicato servizio, che tra poco insieme a me presteranno il sacro giuramento.

Con questi sentimenti ci accingiamo ad iniziare una fase delicata ed importante del cammino per il riconoscimento della “santità” del vescovo Enrico; una fase che è stata preceduta da una serie di passaggi e che già oggi vedono la figura del “servo di Dio” il vescovo Bartoletti, protagonista di una attenta ricerca e di una appassionata lettura della sua vita e, soprattutto, della sua vita in Cristo, con e per i fratelli.

INTRODUZIONE ALLA PRESENTAZIONE DEL PROFILO DI SANTITÀ DEL SERVO DI DIO ENRICO BARTOLETTI

“I Santi sono i capolavori della Sapienza di Dio”: con questa consapevolezza e fede andare alla ricerca della santità di un fratello è sempre una avventura entusiasmante: semplice, perché la vita cristiana è intrisa di santità per tutti; complessa, perché richiede di leggere le tracce profonde della testimonianza della sapienza di Dio, che il “discepolo” ha lasciato nelle persone, nelle comunità e nel territorio.

- Ma perché proporre alla attenzione della Chiesa una persona per la sua eventuale canonizzazione, ed in particolare perché richiedere l'avvio della causa di canonizzazione per il vescovo Enrico Bartoletti? Quali sono attualmente e quali sono state le motivazioni che hanno spinto una Chiesa locale come la nostra Chiesa di Lucca, e poi me vescovo, ad accettare di proporre il mio predecessore, il vescovo Enrico alla canonizzazione? In questi tempi di lettura della persona e della storia del vescovo Enrico di motivazioni ne ho avvertite diverse, anzi, direi molte e tutte rilevanti e coinvolgenti. Tra tutte queste mi permetto di elencarne alcune che portano con se valenze significative.
- Innanzitutto il contesto in cui la richiesta è stata ufficializzata. Anche se da parecchi anni le “virtù eroiche” del vescovo Enrico Bartoletti erano già segnalate da gruppi di fedeli o da singoli, che avevano avuto l’opportunità di conoscerlo e di apprezzarne la fulgida testimonianza, la richiesta ufficiale è nata alla fine del Sinodo diocesano – 8 dicembre 1998 -, e proposta e accolta all’unanimità. Il Sinodo è un momento sempre particolare della vita della Chiesa locale, dove maggiormente ci si espone all’ispirazione e all’azione dello Spirito: durante tutto il tempo sinodale in cui la Chiesa locale vive l’esperienza di questo “ritrovarsi”, per imparare a ‘camminare insieme’, Essa si ritrova e si confronta anche con la sua storia, tradizione, presenze

significative... In questo senso l'esperienza del Sinodo ha permesso alla nostra Chiesa locale di ri-trovarsi anche con l'insegnamento dei suoi pastori che l'hanno guidata ed accompagnata nel tempo più recente, e soprattutto di fare nuovamente esperienza del loro insegnamento e testimonianza. Un dato non secondario è che il testo del Libro Sinodale è ricco di citazioni delle omelie e degli scritti di mons. Bartoletti, quasi che la nostra Chiesa si sia rimessa all'ascolto del suo Magistero. In questo contesto ecclesiale, in religioso ascolto dello Spirito, è emersa forte la richiesta di accelerare le procedure e fare richiesta alla Santa Sede per avviare il processo di canonizzazione del vescovo Enrico.

- Un altro elemento, che ci fa pensare alla correttezza di richiedere il processo per la definizione della canonizzazione del vescovo Enrico, è quanto avvenuto alla sua morte. Alla notizia del suo decesso, vi è stato un grande accorrere di popolo: a Roma, a Firenze e a Lucca. Questo accorrere e partecipare di tanta gente, del popolo di Dio, ha significato che il vescovo Bartoletti aveva in qualche modo inciso nell'animo dei fedeli e dato un segno ed esempio ben comprensibile di fede e testimonianza evangelica, oltre che di coraggio e lungimiranza con la sua forte e appassionata diffusione delle istanze del Concilio Vaticano II.

La fede popolare, anche nelle espressioni più semplici, ha sempre in qualche modo orientato la Chiesa verso la percezione della “santità” espressa dalle persone: si potrebbe dire che il popolo di Dio è una voce dello Spirito, da riconoscere, valutare, discernere ma sicuramente da considerare.

- Il ‘Santo’ è un dono ed una responsabilità per la Comunità e la Chiesa che lo proclama e lo accoglie.

Attraverso la figura del ‘Santo’ la nostra Chiesa di Lucca è chiamata a mettersi in religioso ascolto della Parola di Dio e a mettersi in permanente rendimento

di grazie per il dono personalissimo che fa Dio fa alla nostra Chiesa nella santità di un nostro fratello.

Il ‘Santo’ è quindi una responsabilità per la Comunità dei credenti: infatti in quella persona si riconosce il luogo della incarnazione della volontà di Dio. Il santo diventa l’esempio vivente della beatitudine e della adesione al progetto di Dio: un progetto ed una volontà alle volte non immediatamente comprensibili, ma proprio per questo espressione di fede ed abbandono pieno al Signore.

Per questo ritengo che mons.Bartoletti possa e debba essere indicato come esempio da seguire e da imitare. Anzi un criterio per definire la “santità” di una persona è proprio la possibilità di essere imitato e di ripercorrere le sue strade e i suoi pensieri.

Una Chiesa che si impegna nella ricerca delle motivazioni e degli episodi per la causa di beatificazione di un fratello, ed in questo caso anche di un Pastore come lo fu mons.Enrico Bartoletti, è una Chiesa che si impegna nell'accoglienza del dono e nella responsabilità di questo itinerario di santità.

- Alla Sua intercessione affido sin da questa sera la Sua e nostra amata Chiesa di Lucca, invocando la Sua mediazione per una duplice grazia: la fedeltà di tutti noi alla vocazione battesimale alla santità ed il dono di vocazioni al presbiterato.

Affido ora al Vicario Generale, discepolo riconoscente di mons.Bartoletti insieme a gran parte del nostro Presbiterio, il servizio di proclamare il ‘profilo di santità’ del vescovo Enrico.